

Economia



Allarme della Cna regionale: nell'Isola pressione eccessiva, il sistema è squilibrato

Imprese sarde ostaggio delle tasse: per otto mesi lavorano per il Fisco

► Il "tax free day" delle aziende sarde cadrà anche quest'anno in piena estate. Il giorno della liberazione dalle tasse, in cui ogni euro guadagnato da artigiani e piccoli imprenditori non servirà più a onorare i debiti con il Fisco ma potrà andare direttamente in tasca, arriva per i più sfortunati a fine agosto. Una data che nel 2017 si è allontanata ulteriormente, costringendo migliaia di imprese a lavorare otto mesi solo per l'Erario.

Un quadro sconsolante dipinto nell'ultimo rapporto sulla tassazione redatto dall'Osservatorio Cna e intitolato "Comune che vai, Fisco che trovi". E la Sardegna non è tra le regioni più fortunate: Sassari, Olbia-Tempio e Cagliari registreranno nel 2017 un esborso superiore alla media italiana e in aumento rispetto all'anno precedente.

I DATI. Sassari ha la peggiore performance frutto di pressione fiscale del 66,4% (+6% rispetto al 2011). Segue Olbia-Tempio con il 63,5% del fatturato destinato alle tasse (+2,7% rispetto al 2011). Al terzo gradino Cagliari, con il 62,1% (+3,5%). Sotto la media italiana (risalita dopo tre anni consecutivi di flessione alla 61,3%) sono rimaste Nuoro

PRESSIONE SULLE AZIENDE E TAX FREE DAY*

agosto 29 tax free day	SASSARI 66,4% (prelievo fiscale) +6%	agosto 14 tax free day	OLBIA-TEMPIO 63,5% +2,7%
agosto 14 tax free day	CAGLIARI 62,1% +3,5%	agosto 8 tax free day	NUORO 60,5% +2,9%
luglio 31 tax free day	ORISTANO 58,5% +0,5%	luglio 25 tax free day	IGLESIAS 56,7% -0,6%
luglio 14 tax free day	CARBONIA 55,6% -0,4%	agosto 10 tax free day	ITALIA 61,2% +0,3%

* il giorno in cui si finiscono di pagare le tasse

(pressione fiscale del 60,5% e +2,9% rispetto al 2011) e Oristano (58,5% e +0,5%). Più in basso si piazzano i due centri principali del Sulcis, nei quali, complici i tanti incentivi destinati a un territorio martoriato dalla crisi, la morsa del Fisco si è allentata negli ultimi sette anni. A Iglesias la pressione si è fermata al 56,7% (-0,6% rispetto al

2011), a Carbonia al 55,6% (-0,4%).

L'ALLARME. «Questi dati - confermano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu presidente e segretario regionale della Cna - evidenziano come le piccole imprese sarde continuano ad essere tra le più tartassate in Italia e debbano lavorare gran parte dell'anno per pagare l'Erario. È

arrivato il momento di intervenire su un sistema fiscale evidentemente squilibrato».

Ad appesantire i debiti col Fisco ci pensa il calendario: Ferragosto sarà già lontano quando gli imprenditori sassaresi inizieranno a guadagnare per se stessi. Per loro il tax free day si festeggerà il 29 agosto, dopo il quale avranno nel 2017 solamente 123 giorni per contribuire alla propria famiglia. Poco meglio andrà in Gallura dove sarà necessario lavorare senza sosta fino al 19 agosto per vedere i primi guadagni. Pochi giorni di respiro in più per le imprese cagliaritanche, "libere dalle tasse" il 14 agosto. Le proposte degli artigiani non mancano: «Occorre invertire la tendenza del trasferimento alle imprese degli oneri sui controlli - suggeriscono i rappresentanti della Cna - e usare in modo intelligente la leva fiscale per aumentare la domanda interna, ma anche ridurre la tassazione sul reddito delle imprese personali e sul lavoro autonomo, utilizzando le risorse provenienti dalla spending review e dalla lotta all'evasione fiscale».

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere anche per il Catasto Redditi del 2013, in arrivo "avvisi" per 2700 sardi

► Riparte la strategia dell'Agenzia delle Entrate con l'invio delle lettere che contengono l'invito a mettersi in regola per sanare dimenticanze ed errori. Sono interessati 2.700 sardi che hanno commesso qualche piccolo errore di calcolo, o hanno dimenticato qualcosa nella dichiarazione presentata nel 2014 sui redditi del 2013. A livello nazionale, le lettere che vengono spedite sono già 100.000. Questi "alert" offrono la possibilità di mettersi in regola volontariamente, pagando sanzioni ridotte rispetto a quelle che scatterebbero con l'accertamento ufficiale. Li chiamano "avvisi bonari", proprio perché le lettere non rappresentano un accertamento fiscale ma un modo per segnalare anomalie, con cui il Fisco invita a verificare la propria posizione.

Nel dettaglio, il maggior numero di segnalazioni riguarda anche stavolta i contribuenti che vivono nella provincia di Cagliari (1.194), quindi quelli di Sassari (901), poi Nuoro (436), infine Oristano (198), per un totale di 2.729 lettere. Chi riceve la comunicazione avrà due strade: se ritiene di avere le carte in regola, potrà fornire le precisazioni utili a eliminare l'incongruenza segnalata. Se invece si ritiene che il rilievo del Fisco sia fondato, il contribuente potrà regolarizzare eventuali errori e omissioni attraverso il ravvedimento operoso, presentando una dichiarazione integrativa e versando le maggiori imposte dovute, i relativi interessi e le sanzioni in misura ridotta. In pratica chi riconosce di aver sbagliato se la caverà pagando appena un sesto della sanzione, poco più del 15% della multa prevista.

In questi giorni il Fisco sta allungando lo sguardo anche sui proprietari che non hanno ancora provveduto alla registrazione di fabbricati rurali al Catasto edilizio urbano. Le persone che stanno ricevendo questo "avviso bonario" sono 15.000: 3.200 in provincia di Cagliari, 1.100 in quella di Nuoro, 500 in quella di Oristano e 10.100 nel Sassarese. Chi riceve l'avviso per regolarizzare la propria posizione deve presentare una dichiarazione di aggiornamento catastale. In questo modo potrà risparmiare sulle sanzioni: per esempio, da un importo compreso tra 1.032 e 8.264 euro si passa a 172 euro.

Mauro Madeddu
RIPRODUZIONE RISERVATA



Dichiarazione dei redditi

EDITORIA. Quartese, è il nuovo ad del gruppo che stampa Vanity Fair Usai ai vertici di Condé Nast

► Dal primo settembre un sardo sarà amministratore delegato di Condé Nast. È Fedele Usai, 46 anni di Quartu: del gruppo editoriale (che stampa, tra gli altri, Vanity Fair, Vogue e GQ) è attualmente direttore generale. Usai vanta un *cursus honorum* di tutto rispetto: studi ginnasiali al Dettori di Cagliari, ha conseguito la maturità classica all'Annunziata di Napoli col massimo dei voti, la laurea con lode in Filosofia alla Cattolica di Milano. Poi il lavoro di creativo, che lo ha portato ai vertici dell'agenzia Tbwa a Roma e

alla mansione di responsabile della comunicazione di Fca, per espressa volontà di Sergio Marchionne, con cui ha collaborato nel 2008 al lancio internazionale della 500. Cinque anni fa il passaggio al gruppo Condé Nast che ora lo ha - di fatto - blindato. Subentra nel ruolo di ad a Giampaolo Grandi, che rimane presidente del gruppo. Nell'annunciare la nomina di Usai, Grandi ha ricordato che cinque anni fa Condé Nast Italia ha avviato il progetto Reinvent the Business con l'obiettivo di diventare una contemporanea

multimedia communication company e ha sottolineato: «Questo progetto è stato reso possibile dall'arrivo di Fedele Usai che è entrato a far parte del gruppo nel settembre del 2011, dopo importanti esperienze in Leo Burnett, Tbwa e Fiat». Rintracciato telefonicamente, Usai si è detto «entusiasta per il compito che mi è stato affidato» e ha espresso «gratitudine nei confronti dell'azienda. Un'azienda sana, con tutte le carte in regola per avere un futuro importante». (lo. pi.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Fedele Usai (Condé Nast)



Abbattimento di animali infetti

Per combattere la piaga e trovare animali allo stato brado, la Giunta allarga la task force Peste suina, Forestas avvia controlli straordinari

► Controlli più severi, restrizioni, e abbattimenti di capi suini trovati a pascolare allo stato brado: dopo Corpo forestale, Assl, forze di polizia e barracelli, la Regione chiama anche Forestas a partecipare alla lotta contro la peste suina africana.

Ieri la Giunta regionale ha deliberato nuove linee guida destinate proprio all'ultima nata Agenzia Forestas che prevedono l'avvio di un programma straordinario di controllo nelle aree gestite, a qualunque titolo, dall'Agenzia per accertare la presenza di capi suini allo stato brado.

Come è noto, in Sardegna il pascolo non confinato dei maiali è una pratica vietata dalla nor-

me. Tale limitazione si è resa necessaria per ridurre il diffondersi della malattia evitando il contatto fra i suini domestici e i cinghiali selvatici, spesso portatori del virus. Il provvedimento varato dalla Giunta coinvolge anche i privati che fanno pascolare i propri capi nei terreni di Forestas, grazie allo strumento della concessione "Fida pascolo".

Le novità prevedono, per esempio, che entro le 24 ore dall'accertamento o dall'avvenuta ricezione della segnalazione di maiali al pascolo brado, Forestas avrà l'obbligo di imporre ai concessionari delle terre in

cui sono stati individuati gli animali illegali di procedere al confinamento del bestiame di proprietà per motivi di sanità e di sicurezza. Questa disposizione nasce proprio con l'obiettivo di limitare la possibile diffusione del virus e garantire le successive operazioni di pulizia e bonifica del sito.

Gli interventi saranno condotti dal responsabile dell'unità di progetto per l'eradicazione della peste suina (UdP), che provvederà anche alle attività di confinamento, verifica sanitaria e abbattimento dei suini bradi, nonché alle successive operazioni di risanamento e monito-

raggio sanitario.

I territori di competenza di Forestas, all'interno dei quali venissero trovati capi suini allo stato brado, saranno sottoposti a monitoraggio sanitario continuo e il rinnovo delle concessioni fide pascolo di tali terre sarà subordinato a una valutazione specifica da parte dell'UdP. Qualora, infatti, nei sei mesi successivi all'abbattimento dei suini illegalmente ritrovati a pascolare, venisse registrata la presenza di altre situazioni analoghe, questa circostanza rappresenterebbe un motivo ostativo al rinnovo da parte dell'Agenzia Forestas, delle concessioni di fide pascolo per le due annate agrarie successive. (ma. mad.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCUSA DI SOSTEGNO AL TERRORISMO

Qatar, Pigliaru in ansia per i progetti nell'isola

Il governatore su Mater Olbia e Meridiana: due partite importanti ancora aperte
Delrio: mi auguro nessun problema per la compagnia aerea. L'Enac: accuse gravi

di **Alessandro Pirina**
SASSARI

La Sardegna guarda con grande apprensione verso il Golfo Persico. L'isolamento del Qatar pone un enorme punto interrogativo sui molteplici interessi dell'emirato nell'isola. La Costa Smeralda, il Mater Olbia e soprattutto l'ingresso di Qatar Airways in Meridiana. La decisione di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Egitto, Yemen e Maldive di rompere le relazioni con il Qatar, accusato di finanziare l'Isis, ha messo in allarme l'intera Sardegna. A 24 ore dalla "bomba" che ha sconvolto il Medio Oriente è intervenuto anche il governatore Francesco Pigliaru. «Abbiamo due partite importanti ancora aperte - ha ricordato il presidente della Regione - la realizzazione dell'ospedale Mater Olbia e il salvataggio e lo sviluppo della compagnia aerea Meridiana:



Pigliaru con l'ambasciatore del Qatar Abdulaziz Bin Ahmed Al Malki Al Jehani

personalmente mi auguro che queste cose vadano avanti». **Enac.** L'auspicio di Pigliaru rischia però di scontrarsi con una realtà più amara. Le parole di Vito Riggio, presidente dell'Enac, sembrano confermarlo. Sulla rottura del mondo

arabo con il Qatar e sui suoi possibili effetti sulla vendita di Meridiana, Riggio dice che «è un tema di grande delicatezza» in cui «l'ultima parola spetta al governo. Finora nulla è cambiato nelle nostre relazioni, poi dipende dalla decisione del go-

verno e una decisione ci sarà perché l'accusa è molto grave», aggiunge Riggio. Le accuse «forse sono strumentali nel mondo interarabo», ma «se avessero fondamento, le conseguenze sarebbero gravi. Non spetta a noi decidere ma al governo».

Il ministro. Da Palazzo Chigi interviene il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio. «Speriamo di no», è la sua risposta a chi gli chiede se la crisi in Qatar possa avere conseguenze negative sull'operazione in corso tra Qatar Airways e Meridiana. «Mi auguro che continuino i colloqui, in queste ore cercheremo di capire meglio».

L'interrogazione. Gli interessi del Qatar in Sardegna finiscono anche all'ordine del giorno di una interrogazione del senatore Luciano Uras, di Campo progressista, ai ministri degli Esteri, Sviluppo economico, Trasporti e Lavoro. «Prendiamo atto del clima internaziona-

➔ IL PRESIDENTE USA SU TWITTER

Trump: è l'inizio della fine del terrorismo

La decisione di isolare il Qatar rappresenta «l'inizio della fine del terrorismo», perché così «blocchiamo i finanziamenti per l'ideologia radicale». Per il suo messaggio al mondo il presidente degli Stati Uniti Donald Trump (foto) sceglie ancora una volta Twitter e spiega che la decisione è stata presa in Arabia Saudita quando ha incontrato i leader dei principali paesi arabi. «È bello -



scrive Trump sul social - vedere che la visita in Arabia Saudita e l'incontro con i 50 Stati sta pagando. Hanno detto che avrebbero assunto la linea dura sui finanziamenti al terrorismo, puntando al Qatar. Forse questo sarà l'inizio della fine dell'orrore del terrorismo». Il Qatar - dove c'è la più grande base americana dell'area con oltre 11mila militari, ma il Pentagono sostiene che non cambierà nulla - si è ritrovato completamente isolato. L'Arabia Saudita - il colosso con il quale la piccola penisola ricca di energia confina - e i suoi alleati Emirati

Uniti, Bahrein ed Egitto, dopo aver accusato l'emirato di finanziare il terrorismo in Siria, Libia, Yemen ed Egitto, hanno interrotto qualsiasi relazione diplomatica con Doha. E hanno chiuso spazio aereo, porti ed aeroporti agli aerei e alle navi qatariote. Il Qatar è considerato troppo vicino all'Iran, accusato - da Riyadh, con l'appoggio della nuova amministrazione Usa - di voler destabilizzare tutta l'area. Trump, che ha appena venduto armi all'Arabia Saudita per un totale di 110 miliardi di dollari, è da sempre contrario all'accordo sul nucleare promosso dal suo predecessore Barack Obama, e vuole rivedere le relazioni con Teheran.

le attorno alla vicenda del Qatar. Avevamo espresso da tempo preoccupazione sulla tenuta di investimenti importanti di origine estera su segmenti decisivi dell'economia della Sardegna - afferma Uras - La Sardegna, come il resto d'Italia

interessato dagli investimenti del Qatar, devono sapere con certezza cosa potrà succedere. Il governo venga in Commissione o in aula a riferire su queste vicende che meritano ogni necessaria attenzione, anche da parte del Parlamento».

Imprese sarde tra le più tartassate dal Fisco

Indagine della Cna: a Sassari si pagano più tasse che nel resto dell'isola, si salva il Sulcis-Iglesiente



Le Pmi di Sassari tra le più tartassate in Italia dal fisco

di **Antonello Palmas**
SASSARI

Chissà quanti imprenditori sardi e in particolare sassaresi ora diranno: io lo sapevo. Un'indagine di Cna dà loro ragione: sono davvero tra i più tartassati d'Italia dal punto di vista fiscale, con Sassari ai vertici nell'isola. La pressione fiscale viene indicata come il fattore più problematico per chi vuole fare impresa in Sardegna, il quale si sente penalizzato e ha l'impressione di lavorare per lo Stato che gli lascia in tasca davvero poco per sopravvivere e far crescere l'azienda. Il Rapporto 2017 dell'Osservatorio Cna sulla tassazione della piccola me-

dia impresa (Comune che vai, fisco che trovi) è stato curato dal Centro studi e dal Dipartimento politiche fiscali dell'associazione artigiana.

È emerso che la pressione fiscale complessiva è in aumento (61,2%, +0,3% rispetto al 2016) ma la tassazione nelle città sarde è molto superiore alla media italiana. Sassari è la città più tartassata dell'isola con una pressione fiscale del 66,4%, che la pone al 125° posto su 135 capoluoghi di provincia; segue Olbia-Tempio al 104° posto con una pressione fiscale del 63,5% (+2,7% rispetto al 2011), Cagliari all'87° con il 62,1% (+3,5% rispetto al 2011), Nuoro al 71° con il 60,5%

(+2,9% rispetto al 2011), Oristano al 33° posto con il 58,5% (+0,5% rispetto al 2011), Iglesias al 15° posto con il 56,7% (-0,6% rispetto al 2011) e infine Carbonia all'8° posto con una pressione fiscale del 55,6% (-0,4% rispetto al 2011)

In media le Pmi italiane lavoreranno fino al 10 agosto solo per pagare il Fisco. Ma un imprenditore sassarese lavorerà decisamente di più prima di raggiungere il cosiddetto tax free day, il giorno in cui comincerà a guadagnare per la sua famiglia: sino al 29 agosto. Seguono Olbia (19 agosto), Cagliari (14 agosto) e Oristano (31 luglio) sono sotto la media insie-

me a Iglesias (25 luglio) e Carbonia (21 luglio), queste ultime due grazie alle agevolazioni nazionali in quanto aree tra le più povere d'Italia.

I calcoli hanno preso come riferimento un'impresa manifatturiera individuale, con un laboratorio di 350 metri quadri, un negozio di 175 metri quadri, 5 dipendenti, un fatturato di 430mila euro/anno e un reddito d'impresa di 50mila euro/anno. Nel calcolo del reddito che resta in tasca dopo aver pagato le tasse la maglia nera spetta ancora a Sassari, dove degli originari cinquantamila rimarranno 16.809 euro (-118 rispetto al 2016); a Olbia 18.238 euro (-126 euro); a Cagliari 18.967 euro (-124 euro), a Nuoro 19.754 euro (-126 euro), a Oristano 20.754 euro (-128 euro), a Iglesias 21.657 euro (-128 euro), a Carbonia 22.211 euro (-128 euro).

SARDEGNA SCOPERTA PER 24 ORE

Velivoli vecchi, servizio elisoccorso a rischio

Un guasto al mezzo dei vigili del fuoco ripropone la questione dell'emergenza 118

di **Gianni Bazzoni**
SASSARI

Una spia che si accende e l'elicottero che deve tornare a terra per essere sottoposto all'ennesimo intervento di manutenzione. Sintomo di vecchiaia dei vecchi velivoli che fanno avanti e indietro per garantire la tempestività dei soccorsi e inconveniente che capita sempre più spesso. È accaduto anche lunedì pomeriggio - mentre l'elicottero dei vigili del fuoco era diretto verso Oristano per una operazione di emergenza - e da quel momento la

Sardegna è rimasta scoperta per quanto concerne il servizio di elisoccorso. Solo ieri, in serata, era annunciato il ripristino del turno di volo.

Il problema è serio, perché proprio sulla rapidità di intervento del medico e degli operatori del 118 a bordo dell'elicottero si gioca la vita delle persone. Ma tutto il sistema dell'emergenza del 118 in Sardegna è in condizione di sofferenza. Se ne parla poco, ma proprio dagli stessi ambienti del soccorso arrivano segnalazioni allarmate per la carenza di medici (alcuni sono in servizio ope-

rativo nonostante l'età avanzata) e anche di ambulanze che vengono "rattoppate" in continuazione.

Ieri l'ex governatore Ugo Cappellacci - e attuale coordinatore regionale di Forza Italia - è tornato sulla vicenda, dopo avere fatto più volte denunce mirate e sottolineato la gravità della situazione: «La Sardegna scoperta da un servizio fondamentale - ha detto - per assicurare interventi tempestivi e fondamentali per i pazienti. Tutto questo avviene in un quadro politico-amministrativo confuso, con un bando rin-

viato a data da destinarsi, proroghe dell'ultimo minuto e soprattutto il fantasma dell'Aereus ancora privo di guida». Durissimo il giudizio di Cappellacci: «La Sanità del rettore magico di Pigliaru e dei manager super è, per usare un eufemismo, un ginepraio che mortifica i medici e priva i pazienti dell'assistenza cui hanno diritto, comprimendo gravemente il diritto alla salute».

Sulla vicenda del nuovo bando per l'elisoccorso in Sardegna è stato interessato a più riprese anche il governo nazionale che, però, finora non ha



Un intervento di emergenza con l'elisoccorso

battuto un colpo. Le responsabilità per i ritardi nell'attuazione del nuovo bando sono state scaricate sull'autorità Anticorruzione Anac, ma il risultato è che se tutto va bene se ne parlerà dopo l'estate. Anche se i più pessimisti sostengono che la

soluzione potrà arrivare solo nel 2018. Nel frattempo ci si arrangerà tirando una coperta già troppo corta e tutti i giorni si fanno i conti con le incertezze di un settore che, invece, dovrebbe dare garanzie e assicurare tempestività. Sempre.

Rapporto Cna: “A Sassari la pressione fiscale più alta, a Carbonia la più bassa”

6 giugno 2017



Dopo il calo degli ultimi anni riprende ad aumentare la **pressione fiscale** per le piccole e media imprese e gli artigiani italiani. “Nel 2016 – è la previsione dell’Osservazione permanente di **Cna** – il peso esercitato dal Fisco è rimasto fermo al 60,9 per cento, stesso livello raggiunto l’anno prima quando era calato di ben tre punti sul 2014, ma per quest’anno si prevede un aumento dello 0,3, toccando il 61,2%”. In questa situazione preoccupa particolarmente la situazione della nostra Isola, soprattutto a **Sassari**, dove l’incidenza della pressione fiscale è nettamente superiore alla media italiana col **66,4 per cento**, pari a un più 6 rispetto al 2011”. Dalla Cna dicono ancora: “A Sassari un artigiano o un piccolo imprenditore dovranno lavorare otto mesi, dal primo gennaio addirittura al 29 agosto, solo per pagare l’erario. Su 50mila euro di fatturato, ne rimarranno soltanto 16.809 (-2.981 rispetto al 2011)”. La provincia sarda in cui si pagano **meno tasse** continua ad essere “il **Sulcis** che, grazie al suo triste primato di provincia più povera d’Italia, ha ottenuto numerose agevolazioni fiscali che hanno alleggerito gli imprenditori. I dati, nonostante un leggero peggioramento rispetto allo scorso anno, risultano ancora inferiori rispetto a quelli del 2011. A **Carbonia** la pressione fiscale è del **55,6 per cento** e un piccolo imprenditore o un artigiano devono lavorare fino al 21 luglio per pagare l’Erario. Ad **Iglesias** invece il peso delle tasse è del **56,7 per cento** e per pagare l’Erario bisogna lavorare dal 1° gennaio al 25 luglio”. I dati sul carico fiscale delle piccole e medie imprese nelle città sarde sono contenuti nel Rapporto 2017 dell’Osservatorio CNA sulla tassazione della piccola impresa (Comune che vai, Fisco che trovi), curato dal Centro studi e dal Dipartimento politiche fiscali dell’associazione artigiana, che ha misurato e quantificato la pressione fiscale di 135 Comuni italiani (tra cui tutti i capoluoghi di Regione e di Provincia) facendo riferimento ad un’azienda italiana tipo: un’impresa manifatturiera individuale con cinque dipendenti, un laboratorio, un negozio e un reddito di 50 mila euro all’anno. Per questa tipologia di impresa è stato calcolato il Total Tax Rate (cioè il prelievo totale delle amministrazioni pubbliche sul reddito) e sono state determinate le variazioni del carico fiscale dal 2011 al 2017.

Nelle città sarde pressione fiscale alle stelle: tasse più alte rispetto a media italiana



In Sardegna il livello della pressione fiscale continua ad essere nettamente superiore alla media nazionale in tre importanti città capoluogo: Sassari, Olbia e Cagliari. In particolare, un artigiano o un piccolo imprenditore sassarese dovranno lavorare dal 1° gennaio al 29 agosto soltanto per pagare l'Erario. I dati di una ricerca Cna.

CAGLIARI - Dopo il calo degli ultimi anni riprende ad aumentare la pressione fiscale per le piccole e media imprese e gli artigiani italiani. Nel 2016 il peso esercitato dal Fisco è rimasto fermo al 60,9%, stesso livello raggiunto l'anno prima quando era calato di ben tre punti sul 2014, **ma per quest'anno si prevede un aumento dello 0,3%, toccando il 61,2%**. In questa situazione preoccupa particolarmente la situazione della **Sardegna** dove – soprattutto a Sassari - l'incidenza del fisco è nettamente superiore alla media italiana.

I dati sul carico fiscale delle piccole e medie imprese nelle città sarde sono contenuti nel Rapporto 2017 dell'Osservatorio CNA sulla tassazione della piccola impresa curato dal Centro studi e dal Dipartimento politiche fiscali dell'associazione artigiana, che ha misurato e quantificato la pressione fiscale di 135 Comuni italiani (tra cui tutti i capoluoghi di Regione e di Provincia) facendo riferimento ad un'azienda italiana tipo: un'impresa manifatturiera individuale con cinque dipendenti, un laboratorio, un negozio e un reddito di 50 mila euro all'anno.

In Sardegna preoccupa i dato di Sassari (125° posto a livello nazionale) dove si raggiunge una pressione del 66,4% (+6% rispetto al 2011). A Sassari un artigiano o un piccolo imprenditore dovranno lavorare otto mesi, dal primo gennaio addirittura al 29 agosto, solo per pagare l'Erario. A loro al netto delle incombenze tributarie resterà in cassa una parte bassissima del reddito aziendale: su 50mila euro ne rimarranno soltanto 16.809 (-2.981 rispetto al 2011). Nella graduatoria nazionale dopo Sassari c'è Olbia-Tempio al 104° posto con una pressione fiscale del 63,5% (+2,7% rispetto al 2011), Cagliari all'87° con il 62,1% (+3,5% rispetto al 2011), Nuoro al 71° con una pressione fiscale del 60,5% (+2,9% rispetto al 2011), Oristano al 33° posto con una pressione fiscale del 58,5% (+0,5% rispetto al 2011), Iglesias al 15° posto con una pressione fiscale del 56,7% (-0,6% rispetto al 2011) e infine Carbonia all'8° posto con una pressione fiscale del 55,6% (-0,4% rispetto al 2011).

La provincia sarda in cui si pagano meno tasse continua ad essere Carbonia Iglesias che, grazie al suo triste primato di provincia più povera d'Italia, ha ottenuto numerose agevolazioni fiscali che hanno alleggerito gli imprenditori. I dati, nonostante un leggero peggioramento rispetto allo scorso anno, risultano ancora inferiori rispetto a quelli del 2011. A Carbonia la pressione fiscale è del 55,6% e un piccolo imprenditore o un artigiano devono lavorare fino al 21 luglio per pagare l'Erario. Ad Iglesias invece il peso delle tasse è del 56,7% e per pagare l'Erario bisogna lavorare dal 1° gennaio al 25 luglio.

"Questi dati - dichiarano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu rispettivamente presidente e segretario regionale della CNA. – evidenziano come le piccole imprese sarde continuano ad essere tra le più tassate in Italia e debbano lavorare gran parte dell'anno per pagare l'Erario. Riteniamo che sia arrivato il momento di intervenire su un sistema fiscale evidentemente squilibrato per ridurre la pressione fiscale garantendo una maggiore equità nel prelievo tra diversi redditi da lavoro. Occorre inoltre invertire la tendenza del trasferimento alle imprese degli oneri sui controlli e usare in modo intelligente la leva fiscale per aumentare la domanda interna".

Pressione fiscale alle stelle, Sassari la città più tartassata

Per gli imprenditori sardi l'incidenza del fisco è nettamente superiore alla media italiana: si lavora fino al 29 agosto solo per pagare le tasse. Ecco l'analisi nerissima della Cna



Dopo il calo degli ultimi anni riprende ad aumentare la pressione fiscale per le piccole e media imprese e gli artigiani italiani. Nel 2016 peso esercitato dal Fisco è rimasto fermo al 60,9%, stesso livello raggiunto l'anno prima quando era calato di ben tre punti sul 2014, ma per quest'anno si prevede un aumento dello 0,3%, toccando il 61,2%. In questa situazione preoccupa particolarmente la situazione della Sardegna dove – soprattutto a Sassari - l'incidenza del fisco è nettamente superiore alla media italiana. Raggiungendo una pressione del 66,4% (+6% rispetto al 2011). A Sassari un artigiano o un piccolo imprenditore dovranno lavorare otto mesi, dal primo gennaio addirittura al 29 agosto, solo per pagare l'Erario. All'artigiano o piccolo imprenditore sassarese netto delle incombenze tributarie resterà in cassa una parte bassissima del reddito aziendale: su 50mila euro ne rimarranno soltanto 16.809 (-2.981 rispetto al 2011).

La provincia sarda in cui si pagano meno tasse continua ad essere Carbonia Iglesias che, grazie al suo triste primato di provincia più povera d'Italia, ha ottenuto numerose agevolazioni fiscali che hanno alleggerito gli imprenditori. I dati, nonostante un leggero peggioramento rispetto allo scorso anno,

risultano ancora inferiori rispetto a quelli del 2011. A Carbonia la pressione fiscale è del 55,6% e un piccolo imprenditore o un artigiano devono lavorare fino al 21 luglio per pagare l'Erario. Ad Iglesias invece il peso delle tasse è del 56,7% e per pagare l'Erario bisogna lavorare dal 1° gennaio al 25 luglio.

I dati sul carico fiscale delle piccole e medie imprese nelle città sarde sono contenuti nel **Rapporto 2017 dell'Osservatorio CNA sulla tassazione della piccola impresa (Comune che vai, Fisco che trovi)** curato dal Centro studi e dal Dipartimento politiche fiscali dell'associazione artigiana, che ha misurato e quantificato la pressione fiscale di 135 Comuni italiani (tra cui tutti i capoluoghi di Regione e di Provincia) facendo riferimento ad un'azienda italiana tipo: un'impresa manifatturiera individuale con cinque dipendenti, un laboratorio, un negozio e un reddito di 50 mila euro all'anno. Per questa tipologia di impresa è stato calcolato il **Total Tax Rate** (cioè il prelievo totale delle amministrazioni pubbliche sul reddito) e sono state determinate le variazioni del carico fiscale dal 2011 al 2017.

Tra fisco nazionale, regionale e comunale nel 2017 il peso complessivo del fisco (**Total Tax Rate**) per artigiani e PMI dovrebbe aumentare dello 0,3%, toccando il **61,2%**. Negli anni della crisi il Ttr è passato dal 59,2% del 2011 al 64,5% del 2012, al 63,7% del 2013 e al 63,9% del 2014. L'unica possibilità per correre ai ripari è il ricorso, da parte delle imprese, al nuovo regime fiscale previsto dall'IRI (Imposta sul reddito delle imprese che alleggerisce la tassazione del reddito lasciato in azienda): il questo caso la pressione fiscale scenderebbe al 58,1%.

La classifica complessiva della Cna – che elabora i dati fiscali dal 2011 al 2016 e li compara con le previsioni per il 2017 – attribuisce a **Reggio Calabria la maglia nera nella classifica 2017** con una pressione fiscale complessiva che tocca addirittura il 73,2%. Rimane seconda Bologna, con il TTR al 71,9%. Sale di una posizione Roma, terza, con il TTR al 69,1%. La città italiana in cui i piccoli imprenditori sono meno tartassati è invece Trento, con una pressione fiscale del 53,9%, seguita a poca distanza da Carbonia (55,3%). Quanto alle previsioni della CNA per il 2017 Reggio Calabria dovrebbe continuare a primeggiare nella poco invidiabile classifica di città con il più elevato Ttr italiano (con il 73,4%) e a festeggiare per ultima il Tfd (il 24 settembre). Così come Trento sembra destinata a rimanere la città più "benevola" con il 54,1% di Ttr e il 16 luglio di liberazione fiscale.

Venendo nel dettaglio alla Sardegna, Sassari ha la peggiore performance con il 125° posto nella graduatoria nazionale dato da una pressione fiscale del 66,4% (+6% rispetto al 2011). Segue Olbia-Tempio al 104° posto con una pressione fiscale del 63,5% (+2,7% rispetto al 2011), Cagliari all'87° con il 62,1% (+3,5% rispetto al 2011), Nuoro al 71° con una pressione fiscale del 60,5% (+2,9% rispetto al 2011), Oristano al 33° posto con una pressione fiscale del 58,5% (+0,5% rispetto al 2011), Iglesias al 15° posto con una pressione fiscale del 56,7% (-0,6% rispetto al 2011) e infine Carbonia all'8° posto con una pressione fiscale del 55,6% (-0,4% rispetto al 2011).

Lo studio della Cna ha elaborato i dati in modo da comprendere in modo semplice e molto significativo fino dove arriva, in un anno, la mano del fisco sulle piccole imprese. Al **Total Tax Rate** corrisponde infatti il **Tax free day**, cioè il giorno della liberazione fiscale che mediamente per le pmi e gli artigiani italiani cade il 10 agosto. Ma potrebbe essere anticipato di qualche giorno, al 30 luglio, per le imprese che abbiano optato per l'Iri. Sono le piccole imprese di Reggio Calabria a dover lavorare di più per il fisco: fino al 24 settembre, quasi un mese e mezzo oltre la media. Seguono Bologna (19 settembre), Roma e Firenze (9 settembre) Catania (7 settembre), Bari (5 settembre), Napoli (4 settembre), Salerno e Cremona (31 agosto), Foggia (30 agosto) e Sassari (29 agosto).

Quanto alla Sardegna, a Carbonia si lavorerà per l'Erario fino al 21 luglio (162 giorni di lavoro destinati alla famiglia), ad Iglesias fino al 25 (158 giorni tax free), ad Oristano fino al 31 luglio (152 giorni tax free), a Nuoro fino all'8 agosto (144 giorni tax free). A Cagliari un artigiano o un piccolo imprenditore dovrà lavorare per il Fisco fino al 14 agosto (138 giorni tax free), ad Olbia-Tempio fino al 19 agosto (133 giorni tax free), mentre, come detto, a Sassari come detto smetterà di lavorare per pagare l'Erario solo il 29 agosto, destinando solo 123 giorni di lavoro alla sua famiglia.

L'elaborazione finale dello studio della Cna focalizza infine la questione più importante di tutte: **nel 2017, dopo aver pagato le tasse, quanto resterà alle imprese?**

In premessa bisogna dire che tutti i calcoli del Centro studi della Cna hanno preso come riferimento un'impresa manifatturiera individuale, con un laboratorio di 350 metri quadri, un negozio di 175 metri quadri, 5 dipendenti, un fatturato di 430mila euro/anno e un reddito d'impresa di 50mila euro/anno.

Il risultato di questa elaborazione è drammatico per gli imprenditori sardi che subiranno nell'anno un vero e proprio salasso. La maglia nera, come detto, spetta a Sassari dove dopo aver pagato le tasse degli originari cinquantamila rimarranno 16.809 euro (-118 rispetto all'anno precedente) con una decurtazione di ben 2.981 euro rispetto al 2011. Ad Olbia rimarranno invece 18.238 euro (-126 euro rispetto all'anno precedente), con una decurtazione di 1.339 euro rispetto al 2011. A Cagliari all'imprenditore o all'artigiano che avrà pagato fino all'ultimo euro al Fisco resteranno invece 18.967 euro (-124 euro rispetto all'anno precedente) con una decurtazione di 1.730 euro rispetto al 2011. A Nuoro rimarranno 19.754 euro (-126 euro rispetto all'anno precedente) con una decurtazione di 1.426 euro rispetto al 2011. A Oristano resteranno 20.754 euro (-128 euro rispetto all'anno precedente) con una decurtazione di 434 euro rispetto al 2011. A Iglesias rimarranno 21.657 euro (-128 euro rispetto all'anno precedente) con un aumento di 252 euro rispetto al 2011. Infine ad un artigiano o imprenditore di Carbonia rimarranno 22.211 euro (-128 euro rispetto all'anno precedente) con un aumento di 197 euro rispetto al 2011.

«Questi dati - dichiarano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu rispettivamente presidente e segretario regionale della CNA. – evidenziano come le piccole imprese sarde continuino ad essere tra le più tartassate in Italia e debbano lavorare gran parte dell'anno per pagare l'Erario. Riteniamo che sia arrivato il momento di intervenire su un sistema fiscale evidentemente squilibrato per ridurre la pressione fiscale garantendo una maggiore equità nel prelievo tra diversi redditi da lavoro. Occorre inoltre invertire la tendenza del trasferimento alle imprese degli oneri sui controlli e usare in modo intelligente la leva fiscale per aumentare la domanda interna»..

Fisco: tasse più alte nelle città sarde

Rapporto Cna, in testa Sassari con pressione del 66,4%



© ANSA

Redazione ANSACAGLIARI06 giugno 2017

Tasse più alte nelle città sarde rispetto alla media nazionale. Sono i dati per l'Isola che emergono dal Rapporto 2017 dell'Osservatorio Cna sulla tassazione della piccola impresa. Sassari è la capitale della pressione fiscale col 66,4%, +6% rispetto al 2011. In soldoni un reddito d'impresa di 50mila euro al netto delle tasse si assottiglia a 16.809 (-2.981 rispetto a sei anni fa). Questo significa che un artigiano o un piccolo imprenditore dovranno lavorare otto mesi, dal primo gennaio al 29 agosto, solo per pagare l'erario.

Mentre in media le Pmi italiane hanno una pressione del 61,2% e lavorano fino al 10 agosto per pagare il fisco. La provincia sarda in cui si pagano meno tasse continua ad essere Carbonia Iglesias che - spiega Cna -, grazie al suo triste primato di provincia più povera d'Italia, ha ottenuto numerose agevolazioni fiscali che hanno alleggerito gli imprenditori. I dati, nonostante un leggero peggioramento in confronto allo scorso anno, risultano ancora inferiori rispetto al 2011.

A Carbonia la pressione fiscale è del 55,6% e un piccolo imprenditore o un artigiano devono lavorare fino al 21 luglio per pagare l'erario. Ad Iglesias, invece, il peso delle tasse è del 56,7% e per pareggiare i conti col fisco bisogna lavorare sino al 25 luglio. "Questi dati - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna - evidenziano come le piccole imprese sarde continuino ad essere tra le più tartassate in Italia e debbano lavorare gran parte dell'anno per pagare l'Erario. Riteniamo che sia arrivato il momento di intervenire su un sistema fiscale squilibrato per ridurre la pressione fiscale garantendo una maggiore equità nel prelievo tra diversi redditi da lavoro.

Occorre, inoltre, invertire la tendenza del trasferimento alle imprese degli oneri sui controlli e usare in modo intelligente la leva fiscale per aumentare la domanda interna".